

Verità, democrazia, interculturalità

Truth, Democracy, Interculturality

Stefano Marra*

La filosofia personalista mette al centro della vita democratica la persona, compresa la sua dimensione intima, sicché uno Stato veramente democratico non può che costituirsi come laicità inclusiva degli apporti delle religioni.

Nel dibattito politico, l'incontro di diverse istanze, anche a livello interreligioso e interculturale, necessita di strutturare una gerarchia di valori: il personalismo può trarre beneficio dal pensiero a base cibernetico-informazionale per individuare quelli fondanti, inerenti l'umanità, per fornire nuovi spunti alla riflessione socio-politica.

Personalist philosophy places the person at the center of democratic life, including his or her intimate dimension, so that a truly democratic state can only be constituted as a secularism inclusive of the contributions of religions.

In the political debate, the encounter of different instances, even at an inter-religious and intercultural level, needs to structure a hierarchy of values: personalism can benefit from cybernetic-informational thinking to identify those founding values, inherent to humanity, to provide new ideas for socio-political consideration.

Keywords: truth, democracy, interculturality, cibernetic-informational philosophy.

Personalismo e pensiero sistematico

Non v'è dubbio riguardo al fatto che la "persona" sia un concetto di riferimento per l'indagine filosofica in tutte le sue dinamiche relazionali anche in vista del dibattito democratico¹. Nello specifico, è indispensabile incrociare il problema del rapporto tra universo personale e conoscenza della verità in quanto tale, su un asse della riflessione, e, sull'altro, quello della definizione di ciò che può assurgere a valore fondante del singolo o della comunità, a partire da quegli assoluti che pongono la necessità di una comprensione piena della laicità, specialmente in un contesto di processi geopolitici, migratori e culturali che stanno facendo riemergere il tema dell'interculturalità.

* Docente di Filosofia e Storia nei Licei.

Il confronto con un pensiero robusto non può che fornire spunti di riflessione importanti per lo sviluppo di qualsiasi interlocutore. Negli ultimi tempi, da fonti serie e dottrinalmente rilevanti, sono pervenute al personalismo diverse forme di critica che – in ultima istanza – sono riconducibili al suo rapporto con la verità. Il discorso potrebbe essere impostato come un confronto tra il pensiero personalista e quello sistematico, ad esempio di tradizione tomista, e può avere come ambito di discussione, tra gli altri, la filosofia politica, segnatamente per ciò che concerne il rapporto tra la verità stessa e la democrazia. La questione si complica ulteriormente se si considera l’annoso dilemma riguardante la “collocazione” del personalismo, se, cioè, possa essere classificato come forma di “filosofia cristiana” o meno, la qual cosa non è per nulla indifferente nella definizione del ruolo della verità.

Chi scrive, pur notando – e condividendo – l’ispirazione cristiana dei primi padri del personalismo, da Mounier a Maritain passando per tanti altri autori, non può che rammentare che il pensiero a essi dovuto e da essi derivato non possa essere delimitato all’interno di schematizzazioni semplicistiche e non possa essere considerato come strettamente “confessionale”: sì, vi si ravvisa la forte componente dell’ispirazione cristiana, ma allo stesso tempo l’indagine razionale, il metodo di ricerca, i contributi nei vari ambiti del sapere, compresa la filosofia politica, hanno una caratterizzazione “laica”, nell’accezione che di seguito si proporrà, e pertanto, come la fenomenologia degli sviluppi del pensiero personalista dimostra, possono essere di fatto abbracciati anche da chi cristiano non è.

Le critiche al personalismo cui si accennava sono molteplici: da una parte, si contesta la stessa “presentazione” che Mounier e Maritain ne facevano, ovvero rifuggendo da qualsiasi “etichetta” e rifiutando, pertanto, persino le diciture di “corrente” o di “sistema di pensiero” e parlando, semmai, di “aspirazioni personaliste”; dall’altra, si rimprovera il rischio di una chiusura nell’immanente, giacché per il pur neotomista Maritain, quasi dimentico dell’*analogia entis*, si reciderebbe lo sguardo verso la metafisica in favore di un ammiccamento alle teorie marxiane, a causa di presupposti fondamentalmente naturalistici². Infine, è la stessa accezione di persona impiegata dal personalismo che, per alcuni studiosi, fa problema, specie nella teologia cattolica, in quanto in alcuni passi parrebbe quasi un assoluto e/o si appiattirebbe riduzionisticamente su una dimensione psicologica priva di addentellati profondi con la verità in quanto tale e con le verità rivelate in special modo³.

D’altro canto, il tema della persona come collegato alla verità e alla dimensione sociale è stato trattato da un filosofo, prima che pontefice, come

Karol Wojtyła, che nella sua opera ha notoriamente incrociato temi e motivi cari al personalismo⁴.

Conseguentemente, né un rifiuto totale di ogni invito all'approfondimento di alcuni nuclei problematici, né la *vis polemica* fine a se stessa possono essere l'orizzonte entro il quale il personalismo può, oggi, cimentarsi, insieme a un pensiero sistematico, nell'analisi del rapporto tra democrazia e verità; piuttosto, un onesto dialogo con le obiezioni sopra sintetizzate può favorire una chiarificazione di alcuni nuclei tematici, un'esplicitazione di criticità che potrebbero rivelarsi tali solo *ut sonant*, un'opportunità per sviluppi propizi. Occorre considerare, infatti, quella certa "duttilità" del pensiero personalista che, nella fedeltà al pensiero sulla persona dei primi autori e nel rispetto delle acquisizioni provenienti anche da un sapere che sia al tempo stesso sistematico, attento ai dati di natura secondo le più recenti prospettive della ricerca scientifica e, quindi, legato al tema della verità, potrebbe aprire, da parte dello stesso personalismo, nuovi itinerari di indagine filosofica.

Quale pensiero sistematico può corrispondere a questo tipo di istanze? Certamente, in epoca moderna e contemporanea l'idealismo tedesco, anche con i suoi derivati, ha raggiunto vette di sistematicità indiscutibili; tuttavia, al di là della critica che ne hanno fatto gli autori personalisti, nel dibattito attuale, segnato tra l'altro dalla questione della laicità come dimensione del rapporto tra verità e democrazia, risulta indispensabile prendere in esame il pensiero aristotelico-tomista, peraltro base delle pubblicazioni di Maritain. D'altro canto, alcune avanguardie condurrebbero la mente a indirizzare lo sguardo, in forza degli sviluppi dell'epistemologia contemporanea, anche verso il pensiero a base cibernetico-informazionale, che di seguito si attenderà.

Elementi di pensiero a base cibernetico-informazionale

A partire dalla "crisi dei fondamenti" nei primi decenni del secolo scorso, com'è noto, si è registrata, nel mondo delle scienze naturali, la necessità di una ridefinizione del rapporto tra soggetto conoscente e oggetto della conoscenza, ossia dell'approccio dell'uomo alla realtà. Si trattava di un tema concernente la verità e dunque assai profondo anche nell'ambito della ricerca filosofica, con aggancio immediato non solo alla gnoseologia, ma anche al dibattito etico, con particolare riguardo per le problematiche afferenti la questione della libertà, elemento che certamente non sfuggì a Emmanuel Mounier⁵.

Ma non è questo in particolare il punto su cui qui è opportuno concentrarsi; ciò che si vuole suggerire, infatti, è relativo a un'altra pista di riflessio-

ne, cioè lo sviluppo di una serie di prospettive che hanno fornito una nuova cornice concettuale entro la quale porre le leggi fisiche, chimiche, biologiche, così come una collocazione dell'essere umano nella sua complessità essenziale, nel suo dinamismo personale e relazionale, nei suoi orizzonti di senso e di significato. Una siffatta cornice concettuale ha fornito le basi per un pensiero dotato di connotazioni di carattere organicistico – attributo che non deve trarre in inganno il lettore evocando forme di spiritualità olistica orientaleggianti, ma semmai una classica impostazione aristotelica – ed elaborato prendendo le mosse da quello che, in termini cari a un autore come Kuhn, si può ben definire paradigma cibernetico-informazionale⁶.

Questo pensiero affronta piste di ricerca in vari ambiti del sapere, dalla matematica e dalla fisica, valorizzando la teoria della sintropia⁷, alla biologia e alla paleontologia, con nuove visioni del mondo prima improbabili⁸, sino ad approdare a nuove frontiere per la teologia, segnatamente in ambito cattolico⁹. Ovviamente una tale ricchezza di idee non può non trovare riscontro anche nell'ambito strettamente filosofico, dove il pensiero a base cibernetico-informazionale¹⁰, a partire dalle nuove acquisizioni mutate dalle scienze naturali, ottiene la conferma di un'antica intuizione, quella del *telos*, di un fine delle cose, fine che può essere facilmente definito come trascendente rispetto alla materia e che, da una parte, fornisce un sostrato teorico forte in ordine alla verità, lasciando al contempo, dall'altra parte, spazi per la libertà dell'essere umano, dunque – ciò che in questa sede interessa – per l'esercizio, nel confronto sociale, della democrazia.

Si vedrà in seguito come queste due parole chiave possano interloquire rispettando gli appelli del più autentico personalismo e usufruendo delle premesse del pensiero a base cibernetico-informazionale.

Forme di laicità dello Stato

A questo punto occorre precisare in che dimensione del dibattito sociopolitico si possono inserire le considerazioni fin qui esposte.

Il tema della verità è, dunque, risolutamente difeso da quella che si configura, di fatto, quale corrente nascente di carattere laico come la filosofia a base cibernetico-informazionale. La “laicità” di questa corrente – se così la si vuole chiamare – è tuttavia compatibile con la verità proclamata dal cristianesimo.

A tal proposito, ci si potrebbe chiedere in quale accezione oggi si parli di laicità. La molteplicità delle posizioni può andare al di là della contrapposizione di inclusione ed esclusione rispetto al fatto religioso che viene sintetizzata nel bipolarismo di cultura “continentale” e cultura “anglosassone”,

sicché si ritiene che si possa articolare una panoramica che include quattro fondamentali possibilità:

- gli Stati confessionali, che operano la loro scelta (religione di Stato), a loro volta distinti tra:
 - casi in cui la religione venga imposta ai cittadini, pena sanzioni anche gravissime;
 - casi in cui l'apparato statale aderisca a una confessione, lasciando ai cittadini libertà di culto;
- gli Stati laici, che si pongono in una posizione "neutra" riguardo alle religioni, accogliendone i contributi come qualsiasi apporto derivato da convincimenti personali di cittadini o gruppi di cittadini;
- gli Stati laicisti, che tollerano le religioni ma non ne accettano il contributo al dibattito pubblico, confinandole alla vita privata o, per meglio dire, riservata dei singoli cittadini (evitando di considerare il loro valore nell'universo personale);
- gli Stati atei, che, in maniera più o meno netta, vietano la religione, entrando direttamente nei vissuti personali e nei sentimenti comunitari, imponendo, di fatto, un altro credo.

Di questi modelli, quale potrebbe essere il più aderente a un concetto di persona propriamente inteso? L'etimologia viene in aiuto, rammentando che, nel corso della Storia, il termine *laós* ha significato, via via, una moltitudine di persone facenti parte di bassi strati sociali all'interno di una popolazione e un popolo appartenente a un esercente la sovranità, non necessariamente il re, ma anche lo stesso Dio¹¹. Conseguentemente, sarebbe fuorviante intendere ciò che è laico come contrapposto a ciò che è espressione del sentimento religioso, dunque una vera laicità sarà aperta sicuramente all'esperienza della cittadinanza, senza aprioristicamente scartare il vissuto intimo, le convinzioni profonde, gli orizzonti di senso che l'*homo religiosus* coltiva in sé, condivide in comunità, trova importanti come indicatori di viaggio da seguire.

Nel mondo occidentale, la fenomenologia del vissuto religioso – indipendentemente dal credo del lettore – dimostra che il cristianesimo ha fornito contributi ineludibili alla vita della società¹².

Il cristianesimo, in quanto religione, non può che avere pretesa di verità. Ora, un contesto di dibattito civico e di vita sociale può essere includente o escludente nei confronti di elementi che vengano ritenuti come assolutamente veri, quali quelli sostenuti da una fede o da una posizione filosofica. Come non è necessario che uno studioso sia cristiano per sostenere, ad esempio, la sintropia, sicché quello non credente si fermerà a parlare di *telos* universale

mentre quello battezzato e praticante potrà trovare analogie con il concetto di Provvidenza, così a livello politico una forma di governo potrà dare valore a tutte e ciascuna tra le persone appartenenti a uno Stato, indipendentemente dal loro credo, sicché l'ateo o l'agnostico si appelleranno al principio di uguaglianza e il fedele vi aggiungerà la comune condizione creaturale di tutti gli uomini rispetto a Dio. Una siffatta impostazione metodologica o stile di conduzione civica sarà, evidentemente, inclusiva, e sarà l'unica moralmente ineccepibile, dal momento che, al contrario, la delegittimazione del pensiero religioso in quanto tale sarà lesiva della più intima interiorità della persona, da una parte, e porterà a uno Stato "freddo", incapace di intercettare o – meglio – cogliere e coltivare ispirazioni profonde che partono dalla sua base sociale. In termini personalisti, una disposizione non inclusiva delle istituzioni statali rispetto alle istanze che partono dalle personalità dei cittadini, comprese a maggior ragione quelle religiose in quanto afferenti le convinzioni più importanti degli stessi, porterà ad apparati burocratici che non saranno capaci di convertire gli incontri tra i vari "io" in un "noi" sociale; di conseguenza, un tale Stato non porterebbe veramente al bene comune, perché non apprezzerrebbe il bene di tutti e di ciascuno, né sarebbe in grado di porre le condizioni giuste per il suo sviluppo.

Giovanni Paolo II ebbe a lamentare, com'è noto, il fatto che l'Unione Europea aveva "dimenticato" le proprie radici cristiane¹³, intraprendendo un cammino di laicità non inclusiva. Similmente, l'apporto di altre confessioni religiose può essere armonicamente inserito in un percorso e in un dibattito sociale che non può che essere fecondo per lo Stato, fatte salve, ovviamente, determinate istanze fondamentali del vivere civile che non possono essere relegate in secondo piano, istanze che ineriscono all'umano in quanto tale e che, come si vedrà, assumono posizioni basilari nella gerarchizzazione dei valori.

Le condizioni della democrazia

È evidente che, in ottica personalistica, la democrazia è un valore in quanto fondata sulla persona. Viceversa, sarebbe un istituto formalistico incapace di dar voce ai soggetti che dovrebbero animarla, quando non uno strumento di tirannide; tra questi due estremi, sarebbe pensabile come un contenitore vuoto, incapace di soddisfare le esigenze dei popoli. Invece, una teoria personalista della democrazia potrebbe fungere da antidoto alle prevaricazioni del potere; ciò – si badi – in virtù di una corrispondenza tra il personalismo e la verità di natura, «essendo la persona radicata nella natura»¹⁴ ed essendo la datità di natura un *verum* imprescindibile.

Nel corso della Storia, non sono mancate accuse rivolte alla democrazia, già additata da Platone, fra l'altro, quale un prodromo per la tirannide¹⁵ e comunque – per così dire – “infondata”, cioè priva di una base strutturale (il bene, per dirla con il filosofo ateniese, o la natura, per riprendere uno dei pilastri della tradizione aristotelico-tomista, anch'essa portatrice di riserve verso tale forma di governo). Sul piano teorico, è quest'ultima debolezza che è stata oggetto di mira di talune forme di pensiero sistematico. Ora, il personalismo, facendo ruotare ogni elemento dell'interpersonalità proprio sulla persona, ha proposto quest'ultima “categoria” quale punto di partenza per far germogliare la democrazia, a condizione che il cittadino sia disposto a formarsi per il corretto esercizio della cittadinanza. Al riguardo, è opportuno tornare agli scritti di Emmanuel Mounier:

Essa [la democrazia] è, in realtà, la ricerca di una forma di governo, che si articoli sulla spontaneità delle masse, per assicurare la partecipazione dei soggetti all'ordine oggettivo del potere [...]. Tuttavia, come ha ben intuito Rousseau, essa non può essere ridotta ad una sovranità anarchica delle libertà individuali; è l'autorità di una società di persone razionalmente organizzate in un ordine giuridico: è la sovranità del diritto: il diritto mediatore fra le libertà e l'organizzazione persegue, armonizzandole, l'attuazione collettiva delle libertà e la continua personalizzazione dei poteri. L'iniziativa popolare si esprime qui su due piani. Indirettamente, attraverso una manifestazione, per quanto è possibile spontanea, completa ed efficace delle volontà dei cittadini, la quale presuppone, quindi, una cura notevole della loro preparazione politica [...]¹⁶.

In linea con le considerazioni precedentemente esposte a proposito della laicità vera e, inoltre, in continuità con la concezione della persona quale seme d'avvio e centro nevralgico per lo sviluppo della democrazia, occorre tenere presente che lo Stato veramente laico, in quanto tale, rispetta la persona, la qual cosa è, dunque, condizione necessaria per una democrazia che la valorizzi integralmente.

La gerarchia dei valori e lo spazio della libertà in contesti interculturali

La laicità – come si è visto – non può che essere inclusiva, in uno Stato democratico che sappia valorizzare la dimensione personale, tale per cui l'incontro tra ogni “io” possa essere generativo di un “noi” significativo. La “*trahit*”¹⁷, cioè lo spazio che intercorre tra i soggetti in un dialogo-dibattito all'interno della *civitas* che si configuri come relazione autentica, tuttavia, non è da intendersi in senso relativistico, poiché ferme restano la natura

della persona e le leggi universali, ossia il *software* trascendente, che governano il mondo, come individuato dal pensiero a base cibernetico-informazionale. Si aprono, dunque, opportunità feconde per il dibattito tra cittadini provenienti da diverse estrazioni per confessione religiosa o cultura.

In un'ottica personalista, rimarrebbero dei varchi aperti al rischio di degenerazione della democrazia in forme di lotta intestina o di demagogia, allorquando il dibattito pubblico perdesse vigore in funzione di un'eventuale ridotta formazione dei cittadini o, comunque, anche quando le incertezze, le imprecisioni, le limitazioni dell'umana conoscenza e le debolezze che pure sono insite nell'esperienza delle persone portassero a equivoci, errori di valutazione, difficoltà nell'individuazione delle scelte da operare e contrapposizione sulla base di errori, ragionamenti fallaci, contraddizioni, mancanza di informazioni. Non è solo un problema comunicativo, ma un vero e proprio problema di contenuti.

Ecco, a questo punto, che un'alleanza tra istanze personaliste e pensiero a base cibernetico-informazionale potrebbe rispondere alle necessità dello Stato con una chiarezza concettuale tale da sventare i paventati crolli della democrazia. L'obiettivo è l'individuazione dei valori condivisi, nel rispetto delle identità. Si tratta, più precisamente, di tener presente che ogni soggetto, ogni comunità, ogni popolazione struttura, spontaneamente, delle gerarchie di valori che sono, in effetti, anche piuttosto differenti. Un dibattito socio-politico non può prescindere dalla gerarchizzazione di valori, sicché alcune leggi saranno considerate prioritarie e altre secondarie, alcune saranno sostenute e altre abrogate. L'apporto personale, nella forma del dialogo laico, dunque inclusivo anche di quanto avanzato dalle rappresentanze radicate nelle confessioni religiose, oltre a tenere in debito conto il valore altrui e a cercare un terreno di confronto sociale, dovrà muoversi all'interno di un perimetro di gioco dato da valori coestesi all'umanità in quanto tale¹⁸: uno Stato, ad esempio, deciderà, sulla scia delle decisioni prese in merito a valori fondati, gerarchicamente meno importanti e secondari, dei terreni da proteggere in una valutazione d'impatto ambientale e delle forme di contrasto all'abusivismo edilizio, scegliendo se e come muoversi in tal senso, ma terrà fermo il valore fondante, gerarchicamente basilare e preliminare, della vita umana in sé, nel rispetto cioè della persona, della dignità insita nella persona, della verità sulla persona. Quest'ultimo elemento è radice o tronco su cui innestare scelte importanti ma opinabili. Certamente, una "personalizzazione" dello Stato non potrebbe ammettere una biopolitica tale che le istituzioni decidessero della vita o della morte dei cittadini. Mentre la legge sull'abusivismo edilizio sarà importante ma secondaria e, pertanto, affidata all'agone della vita

politica in una relazionalità personalista, la vita è valore fondante perché coesteso alla specie umana, secondo i riferimenti di un'etica a base cibernetico-informazionale.

In un simile dibattito, l'intercultura non costituirebbe un problema nell'accezione comune del termine, ma sarebbe un ottimo problema dal punto di vista filosofico, nel senso di un'occasione per rimescolare o precisare la gerarchia dei valori adottata da un contesto politico, riscoprendo di volta in volta i valori ultimi della persona. Questo si tradurrebbe in un circolo virtuoso, perché quanto più è valorizzata la persona, tanto più è realmente democratico un Paese.

In una democrazia reale, le religioni, con la loro vicinanza ai valori fondamentali, sarebbero pacificamente "incluse" dalla laicità nelle loro aspirazioni più profondamente legate alla promozione della persona¹⁹.

Con l'inclusione dei valori delle religioni nella gerarchia sopra citata, non si intende né imporre un'ideologia, né tantomeno indicare come unica praticabile la strada della teocrazia, ma, all'interno di una riflessione e di un dibattito che goda degli slanci e delle intuizioni più profonde del personalismo nonché del sostrato del pensiero a base cibernetico-informazionale, riconoscere elementi comuni alla realtà umana ed elementi propri di ogni singola civiltà. La laicità che ne deriverebbe e che esprimerebbe uno Stato ancorato a una tale visione, evidentemente, riconoscerebbe alla persona la libertà di scelta nella gerarchizzazione opinabile dei valori fondati, nel rispetto della verità dei valori fondanti.

Quanto qui delineato non è un indirizzo contenutistico, ma un metodo, un suggerimento di un sentiero da battere e che è già tracciato sul fronte della verità dalla verità stessa delle cose, un sentiero che potrà essere percorso dalla persona che sia

resa stabile da un'appartenenza storico-culturale, ma in continuo divenire nella significativa relazione con il diverso e nella consapevolezza di orizzonti plurimi della sua identificazione e della sua esperienza (locale, nazionale, europea, mondiale)²⁰.

In conclusione

Quanto, in questa sede, si è sottoposto all'attenzione del lettore, ovvero la visione della democrazia come centrata sulla persona e sul riverbero pubblico dei suoi convincimenti interiori, nonché fondata sulla verità così come sostenuta dal pensiero cibernetico-informazionale, potrebbe favorire il dibattito all'interno dello Stato democratico senza precluder-

si all'incontro interculturale, ai contributi delle religioni, alle istanze dei cittadini.

Una siffatta impostazione avvicina, ma supera il modello del rapporto tra Stato e fenomeno religioso in auge nel mondo anglosassone, poiché non teorizza la competenza dello Stato a definire un ordine di verità, ma ritiene che lo Stato sia espressione della cittadinanza e che questa sia chiamata a costituire una gerarchia condivisa di valori fondati su valori fondanti e ineludibili.



Manifattura di Castelli d'Abruzzo, *Stemma coronato e girali vegetali* - sec. XVIII -1746 - maiolica modellata, dipinta a smalto - altezza cm 16 - Ø cm 14,50 - collocazione: Teramo - Palazzo Melatino piano terra, sale espositive - proprietà: Fondazione Tercas - firmato e datato: C. T./ 1746

¹ «Mai come oggi la nozione di persona costituisce il riferimento imprescindibile di tutti i discorsi – filosofici, etici, politici – volti a rivendicare il valore della vita umana in quanto tale. È così nell’ambito della bioetica, dove cattolici e laici, pur in contrasto sulla sua genesi e la sua definizione, convergono sulla valenza decisiva dell’elemento personale: solo in base ad esso, la vita umana è considerata intangibile. Ed è così sul piano giuridico, lungo un percorso che lega sempre più strettamente il godimento dei diritti soggettivi alla qualifica di persona: questa appare l’unica in grado di riempire lo scarto tra uomo e cittadino, diritto e vita, anima e corpo, aperto fin dalle origini della nostra tradizione» (così la quarta di copertina di R. ESPOSITO, *Terza persona. Politica della vita e filosofia dell’impersonale*, Einaudi, Torino 2007).

² Cfr. S. CECOTTI (a cura di), *Personalismi o dignità della persona? Antidoti alle deviazioni ideologiche del mondo cattolico*, Fede & Cultura, Verona 2021; in particolare, si vedano il saggio di Andrés J. Bonello e quello di Stefano Fontana, peraltro direttore dell’autorevole Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa.

³ Cfr. *Lo sai che la crisi del cattolicesimo contemporaneo è anche colpa del personalismo filosofico?* in «Il cammino dei tre sentieri», 25 settembre 2019 (www.itresentieri.it).

⁴ Cfr. G. REALE, *Fondamenti e concetti-base di «Persona e atto» di Karol Wojtyła*, in K. WOJTYŁA, *Persona e atto*, Rusconi, Santarcangelo di Romagna 1999, pp. 9 e ss.

⁵ Cfr. E. MOUNIER, *Il personalismo*, a cura di G. Campanini, M. Pesenti, trad. it. A. Cardin, Editrice AVE, Roma 1995¹⁰, pp. 85 e ss.

⁶ Cfr. R. FONDI, *Organicismo ed evoluzionismo. Intervista sulla nuova rivoluzione scientifica*, a cura di Giovanni Monasta, Il corallo-Il settimo sigillo, Padova-Roma 1984, pp. 126 e ss.

⁷ Cfr. S. ARCIDIACONO, *Levoluzione dopo Darwin. La teoria sintropica dell’evoluzione*, Di Renzo Editore, Roma 1993, pp. 82 e ss.

⁸ Si approfondiscano, al riguardo, le teorie dei fratelli Arcidiacono, seguaci di Fantappiè (cfr. *ivi*, pp. 87 e ss.), o le riflessioni del già citato Fondi.

⁹ Cfr. F. MASI, *Sintropia ovvero la legge fisica della vita*, in P. GOVETTI (a cura di), *Padre Ulderico Pasquale Magni. Una vita di fede e di scienza*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, pp. 44 e ss.

¹⁰ Non si confonda una filosofia a base cibernetico-informazionale con la cibernetica quale posizione filosofica. Quest’ultima, priva di una visione profondamente organicistica e collegata, piuttosto, a un cognitivismo ristretto alla mera elaborazione dell’informazione e a una visione costruttivista della psiche, finisce con il fornire una descrizione dell’essere umano e dell’universo estremamente riduzionista, appiattita su un piano materialistico e incapace di concepire un finalismo insito nella natura o verità che trascendano quello che è percepito a partire dai sensi. Altra differenza tra i due approcci risiede nel fatto che il pensiero cibernetico-informazionale è fondamentalmente realista e rispetta la natura della persona, mentre la cibernetica ha spesso accenti transumanisti.

¹¹ Si noti che, invece, *démos* (da cui “democrazia”) ha sempre avuto una valenza strettamente connessa all’aspetto soltanto civico.

¹² «Se affermo che all’origine di questa civiltà europea si trova il cristianesimo [...], non intendo con ciò introdurre alcun criterio confessionale [...]. Soltanto voglio parlare del retaggio europeo comune, di quella morale unitaria che esalta la figura e la responsabilità della persona umana [...]» (A. DE GASPERI, *Intervento nella Conferenza parlamentare europea*, Parigi 21 aprile 1954, cit. da O. FUMAGALLI CARULLI, *Radici cristiane d’Europa e confessioni religiose nella Costituzione europea*, relazione al Seminario Internacional Complutense “Estado y religion en la Constitucion espanola y en la futura Constitucion europea”, Madrid 14 maggio 2004, www.dossetti.it).

¹³ Il Papa aveva auspicato che le radici cristiane fossero citate nel *Preambolo* del Trattato costituzionale dell’Unione Europea. «Non si tagliano le radici dalle quali si è cresciuti», affermava in conclusione alla meditazione in occasione dell’*Angelus* il 20 giugno 2004. Per inquadrare meglio la questione, si suggerisce la lettura di G. CONCETTI, *Giovanni Paolo II e i valori cristiani nella Costituzione dell’Unione Europea*, Edizioni VivereIn, Monopoli 2004.

¹⁴ E. MOUNIER, *Il personalismo*, cit., p. 155.

¹⁵ Cfr. PLATONE, *Repubblica*, VIII, 556b-569c.

¹⁶ E. MOUNIER, *Il personalismo*, cit., pp. 156 e ss.

¹⁷ Cfr. G. DI PETTA, *Il mondo vissuto. Clinica dell’esistenza. Fenomenologia della cura*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2003, pp. 67-78.

¹⁸ Cfr. S. MARRA, *Democrazia e valori: la centralità della persona*, relazione alla VII edizione degli “Incontri autunnali di approfondimento

culturale” dell’Associazione culturale Akadém-
os, Collepasso, 10 novembre 2019.

¹⁹ Non si vuole proporre – si badi – una serie di “libere Chiese in libero Stato”, come l’affermazione che, in realtà, voleva sottoporre la pratica religiosa a quanto permesso dalle istituzioni e, dunque, in ultima istanza, limitare la libertà di credo, bensì capire come lo Stato debba essere inclusivo rispetto ai valori sottolineati dalle varie confessioni, sia in quanto valori in sé, sia in

quanto ne sono convinti portatori i propri cittadini.

²⁰ Così sintetizza il pensiero di Milena Santegrini v. ORLANDO, *Le sfide della multiculturalità*, in M. TOSO, Z. FORMELLA, A. DANESE (a cura di), *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale nel Centenario della nascita (1905-2005). Atti del Convegno di Roma - UPS, 12-14 gennaio 2005*, vol. I, LAS, Roma 2005, p. 260.



Manifattura di Castelli d’Abruzzo, *Condottiero romano con due personaggi orientali/ rovine classiche* - sec. XVIII - 1740-1760 - maiolica modellata, dipinta a smalto - altezza cm 7,70 - Ø cm 7 - collocazione: Teramo - Palazzo Melatino piano terra, sale espositive - proprietà: Fondazione Tercas